

delibera». Ma faccio osservare che io sono tornato su questo argomento, presentando oggi quest'ordine del giorno, per rimediare alla legge del 1904, che io proposi, e che era giusta, in quanto domandava alla Camera che le economie sulle somme destinate ai veterani del 1848-49 restassero in bilancio e fossero destinate ai reduci garibaldini. Allora però, per l'intervento del ministro della guerra e persino del generale Bava-Beccaris, il quale insisteva anche in favore dei veterani della campagna di Crimea, dovetti rassegnarmi ad una modificazione della legge, altrimenti non mi sarebbe stato concesso il consolidamento di queste somme. E mi sono rassegnato. Faccio però osservare ora la differenza che c'è tra quelli che hanno fatto parte delle schiere garibaldine e gli altri, perchè io, che vivo in mezzo a questa falange di disgraziati, li ho visti baldi, valorosi, che si sottoponevano a tutti i sacrifici, esponevano la loro vita, e finita la guerra ritornavano a fare ciascuno il proprio mestiere.

Questi giovani andavano sotto le armi volenterosi, non vi andavano perchè la legge glielo imponeva...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E non avevano lo stesso animo?

GATTORNO. Allora v'erano i cambi, che io ho combattuti, e quando il mio cambio stava di guardia alla Reggia, io era in campagna, e dopo tornato mi disse: io ho fatto la campagna, perchè voleva esser remunerato. Dunque voi capite che gli altri erano gente che in parte non avevano quella spontaneità quello slancio di volontà da cui erano animati i garibaldini.

Io voleva valermi di questa occasione per completare la mia proposta, ma vedo che ho sbagliato. Mi duole però che l'opposizione sia venuta dall'onorevole ministro del tesoro, perchè anche lui come il presidente del Consiglio facevano parte di quella falange, in mezzo alla quale purtroppo non vivono, ed intanto i loro compagni d'arme ne sentono le conseguenze.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Gattorno è molto lungi dal vero quando crede che io non conosca i bisogni e le miserie dei vecchi miei commilitoni. Le ragioni che egli ha addotto, tra le quali quella del cambio, non hanno niente a che fare con la questione. Io dico che v'è stata una larghissima

falange di volontari, che hanno dato spontaneamente la loro opera, il loro braccio ed il loro sangue anche nelle file dell'esercito, nel 1859 in Crimea, e poi altrove. Ora per quale ragione si hanno da fare distinzioni? Ma questo, onorevole Gattorno, non è quello che sta scritto nella nostra legge democratica. Evidentemente essi hanno i medesimi diritti, e noi non possiamo da buoni fratelli creare un privilegio per coloro che sono stati più vicini a noi. (*Bravo!*).

In questo senso, onorevole Gattorno, non posso aderire assolutamente alla proposta sua, e se ella vuol fare una modificazione alle leggi che sono già state citate, è mestieri che ella presenti un'altra proposta di legge, la quale sarà una modificazione di quella che ella ha già proposta, e che è stata accettata dal Parlamento.

GATTORNO. Mi guarderei bene dal farlo!

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Gattorno ha dichiarato di essere dolentissimo per le modeste osservazioni di fatto, che io ebbi l'onore di esporre alla Camera. Forse, avrei più ragione io di dolermi delle opinioni che egli mi ha attribuito e del modo come mi ha giudicato. Ma invece, io preferisco ringraziarlo, perchè egli ha chiarito che la sua proposta sarebbe appunto un emendamento alla legge del 1904.

Vediamo quale sia l'emendamento: migliora esso la legge vigente? La risposta non può essere che negativa. Senza dubbio, è migliore la disposizione legislativa già approvata.

Come ha detto bene l'onorevole presidente del Consiglio, il Parlamento non ha ammesso alcuna distinzione; e spero non l'ammetterà mai, tra garibaldini e non garibaldini, fra quelli che hanno preso parte alla campagna con un'uniforme piuttosto che con un'altra; la legge ha voluto considerare egualmente i meriti e i bisogni di tutti gli italiani, di tutti i nostri veterani, che hanno offerto la loro vita per la patria, ed ha avuto in mira di favorire prima di tutti i più vecchi, quelli che anche per la loro età si trovano in condizioni peggiori e quindi sono più bisognosi e meritevoli di sussidio.

In questo senso dispone la legge del 1904, ed io credo che il volerla ora mutare vorrebbe dire limitare il beneficio del sussidio ad una classe sola e ai meno vecchi, per toglierlo a quelli che hanno preso parte alla